

Quali messaggi

LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA

di **Massimiano Bucchi**

Si è discusso molto, in questi giorni, del caso degli studenti quindicenni di un istituto tecnico di Rovigo che pur avendo colpito con una pistola ad aria compressa la professoressa durante la lezione e filmato la scena, sono stati promossi con voti elevati in condotta, solo in seguito abbassati dopo un'ispezione ministeriale e l'ampia risonanza mediatica del caso.

Proviamo ad allontanare l'attenzione dai due studenti per spostarla sulle altre studentesse e studenti. Su quelli che in classe hanno assistito alla scena incresciosa (nessuno di loro, o dei loro genitori,

pare abbia mai preso pubblicamente le distanze o condannato il gesto). Sugli altri studenti dello stesso istituto. Su tutti gli studenti che hanno visto, e magari condiviso e commentato con divertimento, il video in cui la professoressa viene colpita in classe.

Quale messaggio sta dando, l'istituto in questione e la scuola in genere, a queste studentesse e studenti? Il messaggio purtroppo è chiarissimo. La scuola non è più il luogo in cui si è tenuti al rispetto del docente e del ruolo che ricopre, oltre che naturalmente delle compagne e dei compagni. Rispetto che è la condizione

di base per un ambiente di apprendimento in cui i docenti da un lato e gli studenti dall'altro si impegnano con responsabilità nell'ambito dei diversi ruoli.

La scuola, questo purtroppo il messaggio che si rischia di dare, è divenuto un luogo come tutti gli altri.

continua a pagina **3**

L'editoriale

Prima di tutto va tutelata la dignità della scuola

SEGUE DALLA PRIMA

Un luogo in cui si può offendere e perfino aggredire il docente, sicuri che tutto sarà derubricato a un'innocente bravata dai genitori per primi, dai compagni e perfino dalla dirigenza scolastica. E ne è dimostrazione la tranquillità con cui il gesto è stato filmato dagli stessi responsabili.

Il punto non è stabilire quale sia il voto in condotta adeguato per studenti che sparano all'insegnante

con la pistola ad aria compressa. Il punto è che le sanzioni non servono tanto a punire chi ha fatto qualcosa di sbagliato, quanto a salvaguardare e ribadire la dignità della scuola di fronte a tutti: studenti, docenti, genitori. Un diffuso equivoco contemporaneo, alimentato anche da un uso improprio della tecnologia (registro elettronico e chat di classe) è che spetti agli studenti, o peggio ancora ai genitori per sentito dire, stabilire quale docente merita rispetto e quale no. Certo, è importante che la scuola selezioni e formi docenti autorevoli (e oggi non lo fa sicuramente abbastanza). Ma chi

manca di rispetto a un docente manca di rispetto al ruolo che questo docente ricopre, e quindi a tutta la scuola. Un'istituzione scolastica solida, così come ogni comunità solida, tutela la dignità di tutti i propri docenti e studenti senza esitazioni, e senza aspettare le sollecitazioni dei media.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 3-8%